

Prefazione

di Massimo Wertmüller
attore, doppiatore e autore

Il ricordo più bello è stato quando nella stanza dell'istituto di riabilitazione mi hanno aperto le imposte che davano su una piccola pineta molto ben curata dalle monache della clinica, in una giornata assolata, con voli di uccelli vari a ornare il quadro circoscritto dalla cornice della finestra. In quel momento ho capito che regalo sacro e magico è la vita. Provenivo da una grigia camera d'ospedale. Io credo che la scienza quando fa il passo più lungo della gamba dell'umanità, con le digitalizzazioni, le robotizzazioni, le virtualizzazioni, le sortite in avanti a esplorare e invadere terreni fin lì incontaminati (che paura le vacanze nello spazio...) possa fare qualcosa persino di nocivo, di pericoloso, per l'umanità. Ma quando scoprii per caso, grazie a un semplice certificato medico che mi era stato chiesto dal circolo sportivo per giocare a tennis, e grazie a un ecocardiogramma che forse non avevo mai fatto prima, di avere una situazione circolatoria, attorno al mio cuore, talmente disastrosa da far dire al professore di emodinamica "lei non ha capito Wertmüller, lei deve ringraziare sua madre, suo padre, Padre Pio, chi vuole lei, se ancora è qui tra noi", non sapevo, o non lo sapevo con così precisa e personale verifica, che esisteva una scienza, come la chirurgia cardiologica, che era arrivata ad assomigliare alla magia, al sortilegio.

A me, difatti, l'équipe del professor Musumeci mi ha aperto con la sega, ha posizionato a parte il mio cuore, ha tenuto in vita lui e me per tante ore e mi ha prelevato due vene importanti, la safena e la mammaria, per ricostruire con queste la situazione circolatoria cardiovascolare attorno al cuore. Mi spiegheranno poi che, complice una sana vita, il cuore si andrà nel tempo a cercare lui stesso le sue nuove vie di vascolarizzazione,

che è un'altra magia della Natura. E alla fine mi hanno messo quattro bypass coronarici.

Oggi, dopo un annetto di esercizi, attenzioni, assestamenti, riabilitazioni, i dottori, i cardiologi come il mio angelo custode dottor Sgorbini, mi dicono che ho rifatto il motore, che sono nuovo, e che prima dell'operazione dovevo aver paura, molto più di adesso. Ma questo racconto mi è servito non solo per far fronte alla gentile richiesta di Gaia di comporre una prefazione al suo bel libro, una richiesta che mi ha regalato onore e gioia, e che mi preoccupa nella misura in cui penso di non esserne all'altezza, ma mi è servito anche per condividere con voi la precisa, esatta sensazione per cui noi dovremmo ogni giorno onorare, godere, vivere con rispetto e felicità, per quanto questo sia possibile, questo dono pieno di opportunità che è la vita.

Io, sinceramente, che la vita fosse sacra l'avevo già letto negli occhi degli animali, ma di fronte a quella finestra, mentre con fare involontariamente spettacolare, lentamente, l'infermiera apriva le ante disvelando ad arte il quadro che nascondevano, semplice ma bellissimo per me, ne ho avuto un'ennesima, violenta conferma. Diamo un senso a questo nostro veloce passaggio su questa terra, a questo quarto d'ora. Diamolo come ci pare e possiamo, ma diamolo. Un senso bello in più alla vita glielo può dare un figlio, per chi può averlo, e per chi non può averlo un senso lo può dare il proprio lavoro, oppure il volontariato, oppure un hobby, oppure la partecipazione civica, oppure il conseguimento di uno scopo che riteniamo utile e importante per la comunità, ma non sprechiamo la vita. Questo ho capito io, umilmente, aiutato dalla mia esperienza. E questo credo possa valere una prefazione a un libro così utile come questo di Gaia. Noi siamo preziosi, non solo per noi stessi.